Anno XXXVII Mercoledì 17 Giugno 1903 Conto corrente con la posta N. 143

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Ministero d'estate

La crisi si trascina da tre giorni fra l'indifferenza del paese e la febbrile attività (singolare, ma non nuovo contrasto!) dei cacciatori vecchi e giovani dei portafogli, che si sono gettati sopra quell'unico osso da rodere (il Ministero dell'interno) con furia rapace.

Ma non toccherà nulla a nessuno. Perchè, nella presente situazione, imponendosi all'on. Zanardelli il compito di costituire il nuovo Gabinetto, egli non potrà dare che una soluzione alla crisi: la mutazione d'uno o due ministri e basta.

Insomma l'on. Zanardelli non è in grado, per l'età, per le amare delusioni provate, per la giustificata diffidenza, di costruirsi una nuova nave; egli rintopperà la vecchia e si rimetterà in viaggio — il viaggio d'una stagione d'estate.

Vero è che l'on. Zanardelli, in seguito alle critiche della stampa, ha tentato di mutare almeno la metà del Ministero, di rafforzarlo specialmente al Tesoro e alle Finanze — ma non v'è riuscito. E così il Gabinetto si ripresenterà alla Camera con un altro ministro della marina e l'on. Ronchetti vice-ministro dell'interno.

La soluzione limitata
Un colloquio con Stringher

La maggior parte dei giornali confermano la soluzione della crisi limitata.

Ieri Zanardelli conferì col comm. Bonaldo Stringher direttore della Banca d'Italia. Dicevasi gli avesse offerto il portafoglio del Tesoro volendosi liquidare Di Broglio. Ma Stringher non abbandonerebbe mai la direzione della Banca d'Italia.

Stasera Zanardelli chiamò Biancheri e il Re conferì oggi con Villa. Assicurasi non interrogherà altri.

Sempre il buon cuore di Giolitti

Telegrafano da Roma, al *Carlino*, 16: L'onor. Giolitti, per dimostrare coi fatti che egli sosterrà la nuova amministrazione, ha pregato i suoi amici che si trovano al governo, e specialmente Galimberti, di rimanere a disposizione di Zanardelli. E Galimberti, che stamattina aveva ordinato si preparassero le casse, per atto di deferenza a Giolitti e a Zanardelli decise di rimanere, dirò così, a disposizione.

La vivace polemica
fra Ferri e Sacchi

Ferri ha accusato Sacchi di aver telegrafato troppo tardi il suo voto per l'inchiesta sulla marina — e Sacchi si difese dicendo che l'aveva fatto in tempo. E che del resto tutti sapevano che egli era solidale con alcuni suoi amici che hanno votato per l'inchiesta.

Ma Ferri insisteva ieri a dire sull'*Avanti* che Sacchi e il suo gruppo si sono liquidati.

La politica doganale dell'Inghilterra
Discussione ai Lordi

La voce del libero scambio

Londra 16. — L'aula della Camera dei Lordi era ieri straordinariamente affollata per la discussione della politica doganale del Governo.

Goschen interrogò il Governo sulla sua attitudine nella questione delle tariffe doganali propugnate da Chamberlain e reclamò la pubblicazione dei documenti relativi a tale questione dichiarando che le colonie inglesi chiedono molto di più di quanto sia disposta ad offrire la Metropoli.

Sarebbe saggio — continuò — data la questione dei trattati di commercio coll'estero, di legarci con convenzioni doganali colle nostre colonie. Ma che capiterà se, dopo la firma di queste convenzioni, la popolazione inglese protesterà contro il rincaro dei viveri se è vero, come pretende Chamberlain, che si verificherà un aumento di salari? Se questo aumento si verificherà in certe industrie, le altre non ne profitteranno; i viveri saranno più cari.

Qualunque cosa affermi Chamberlain, l'esistenza dell'Impero non dipende dalla questione delle tariffe doganali e l'Inghilterra deve vivere senza l'incubo di imposte sul nutrimento della popolazione.

Balfour of Burleig, segretario della Scozia, dice che come libero-scambista ammette l'inchiesta con piacere, ma non si sente impegnato da ciò che potè dire un membro qualsiasi del gabinetto.

Lord *Spencer* dice che nulla giustifica l'inchiesta sui rapporti fiscali dell'Inghilterra colle Colonie.

Crewe dice che le proposte come quelle di Chamberlain sono pericolose perchè generano false speranze nelle colonie ciò che potrebbe condurre in seguito a malumori.

Avennbury dice non vi sono ragioni sufficienti per modificare la politica attuale dell'Inghilterra.

Landsowne dice non si può abbandonare la politica adottata per lungo tempo senza esaminare a fondo la questione. Bisogna che tutti i fatti siano studiati e che la politica di Chamberlain, che servirà di base alla discussione è di natura tale da modificare profondamente le relazioni dell'Inghilterra collo stesso Estero.

E conclude esprimendo la convinzione che da un profondo esame di questa si avrà il risultato di stabilire più saldamente i principi che guidava la politica del libero scambio. Delle modificazioni si potranno giudicare necessarie, ma potranno tendere a rinforzare e rendere più inattaccabile il sistema basato sui principii del libero scambio.

La discussione è chiusa, e la seduta è tolta.

CIO' CHE AVVIENE IN SERBIA
Il telegramma di Pietro I

Belgrado, 16. — Stamane la Scupcina si riunì nella sala da ballo del Kouak. Vi fu letto il telegramma di Karageorgevich, che ringrazia per la fiducia in lui riposta dalla popolazione e dall'esercito e promette di dedicarsi completamente al bene della Serbia. La lettura fu accolta da replicati «Zivio». Si decise che una commissione parta dopodomani per Ginevra, affine di accompagnare in Serbia il nuovo re. Quindi i deputati si recarono ad assistere al Tedeum.

Si prepara un'altra sommossa?

Vienna, 16. — Un'agenzia locale che si mostrò sempre bene informata sulle cose di Serbia, ha da Nisch una lettera, pervenutale eludendo la vigilanza delle poste serbe e nella quale è detto che a Belgrado soltanto regna entusiasmo - più o meno spontaneo - per Pietro Karageorgevich. Questa spontaneità appare anzi molto dubbia ove si pensi che la città è occupata da 6000 soldati, alla testa dei quali stanno coloro che dissero ed eseguirono la congiura. In provincia - checchè se ne dica a Belgrado - regna un fermento vivissimo. Non si vuol saperne nè di Karageorgevich, nè del suo nuovo governo. A Kragujevaz le truppe irruppero nell'arsenale militare, e, impadronitesi di armi e munizioni, le distribuirono fra il popolo, col quale si affratellarono al grido di: «Viva la libera Serbia! Viva la repubblica!» In alcune città ci furono conflitti sanguinosi. I partigiani del vecchio regime, cacciati dagli impieghi, rinfocolano il malcontento contro il regime nuovo.

Assassini in divisa d'ufficiali

Berlino 16. — La *Post* i cui rapporti ufficiali sono noti, pubblica un articolo in caratteri marcati intitolato «Assassini in divisa di ufficiali» in cui chiede la punizione dei regicidi di Belgrado.

Parigi 16. — All'ambasciata a. u. in Parigi si chiese se fosse vera la notizia data dai giornali, che l'Italia facesse dipendere la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Serbia dalla punizione degli assassini. L'ambasciata rispose che l'Italia difatti comunicò questa sua intenzione all'Austria-Ungheria e alla Russia.

Vienna 16. — Tutti i giornali accennano più o meno esplicitamente alla necessità che il nuovo re renda anzitutto omaggio alla giustizia e all'umanità offesa, col punire coloro che macchiarono il nome della Serbia con la vergogna del regicidio.

Come fu accolta la notizia a Cettigne

Cettigne 16. — La notizia della proclamazione di Pietro Karageorgevich a re di Serbia fu accolta dal principe, dalla famiglia principesca e dal popolo con grande entusiasmo. Tutte le campane suonarono; i cannoni fecero le salve. Concerti musicali percorsero le vie delle città, che erano imbandierate e alla sera illuminate. Il principe tenne un discorso al popolo, nel quale rammentò il valore e le virtù degli illustri avi dei Karageorgevich, ma stimmatizzò l'eccidio di re Alessandro.

E' la fine di Commodo
ha detto il Papa

Telegrafano da Roma 16, al *Carlino*:

Si conferma che l'impressione dei fatti di Belgrado fu grande in Vaticano.

La notizia della morte di Alessandro fu annunziata a Papa Leone, come già vi telegrafai, con qualche cautela per non turbarlo.

Il Pontefice ricordò molto lucidamente gli episodi della visita del Re al Vaticano, e ripetè il giudizio che s'era fatto dello sventurato sovrano, quindi volle essere informato man mano dei particolari.

Ad ognuno dei terribili episodi faceva atti di stupore. Finito il racconto, dopo alcuni minuti di silenzio, esclamò: «E' la fine di Commodo».

La crisi del Ministero in Ungheria

Budapest, 16. (*Camera dei deputati*) — All'entrata del presidente del Consiglio, Szell, tutta la Camera, anche l'opposizione gli fa un'ovazione. I partiti d'opposizione si unirono a questo atto di simpatia come atto dimostrativo contro un eventuale ministero reazionario, Tisza. Fra vivissima attenzione della Camera Szell dichiara:

Io ho ripetutamente esposto le massime direttive della mia politica circa la resistenza dell'opposizione alla legge militare. Io ho soggiunto che questa politica può esser seguita soltanto finchè regna un completo accordo da parte di tutti i fattori della Camera.

Siccome questo accordo non esiste nella misura necessaria per poter condurre questa politica al successo, così diedi domenica le mie dimissioni, che furono anche accettate. Io invito la Camera ad aggiornare le proprie sedute fin dopo la formazione del nuovo ministero.

Le dichiarazioni di Szell sono accolte da vivi applausi dai deputati di destra.

NUOVI FATTI SANGUINOSI
nella Croazia

Zagabria, 16. — Gravi notizie giungono da Varasdino nei cui dintorni avvennero conflitti fra la truppa e i contadini. Nel villaggio di Vinice sarebbero rimasti morti quattro contadini; 10 feriti gravemente. Si fecero molti arresti. Fu spedito rinforzo di truppa. Nella città di Varasdino fu presa d'assalto la casa del deputato governativo. A Kiss fu messa a soqquadro la tenuta di Josipovich, già ministro di Croazia, e devastata.

Il bano è ritornato: nelle vie vi è grande apparato di forze causa l'apertura della dieta che seguirà domani. I deputati d'opposizione tengono segrete riunioni, ieri sera presero importanti deliberazioni.

Nevi, pioggie e inondazioni in Inghilterra

Londra, 16. — Durante le ultime ventiquattro ore cadde una pioggia torrenziale su Londra e l'Inghilterra meridionale. Gran tratto di territorio è allagato: strade e case sono sommerse nelle acque.

Il movimento ferroviario è interrotto; il raccolto del fieno è distrutto. Nell'altipiano nevicò.

Asterischi e Parentesi

— La cicala.

Ancora pochi giorni, e mentre sui campi biondeggeranno le messi mature, il canoro, ma noiosissimo animale, cui inneggia anche Gabriele d'Annunzio in *Laus Vitae*, leverà nei mattini tranquilli, negli afosi meriggi, il suo canto consueto.

Ecco intanto una notizia che non tutti conoscono, e che può essere una riabilitazione femminista. L'organo, diciamo così, musicale, non si trova che nei maschi. Le femmine sono mute.

La cicala, non canta, come gli uomini, con la bocca, ma col ventre. Vi sono nel ventre, dietro le due ultime zampe, due lame tigliose che proteggono delle vaste cavità sonore, che il volgo prende generalmente per l'organo della voce. Non sono nulla, invece: sono delle semplici cavità sonore. L'organo produttore del suono è più profondo, ed è una semplice membrana che degli appositi muscoli fanno muovere ed agitare. Perforando questa membrana con una punta di ago la cicala diventa muta. Le variazioni d'intensità del suono sono prodotte dai movimenti dell'addome, il quale alzandosi ed abbassandosi, scopre più o meno le camere di rinforzamento. Nella specie «Cacan» (cicala dell'acacia), queste ultime mancano, ma sono supplite dal ventre, il quale è così leggero e sottile che le sue pareti sono trasparenti e che il tubo digestivo è ridotto a un semplice filo.

E per finire — cosa provata ed inattesa — le cicale sono sorde! Se esse non vedono, potete fare quanto rumore volete: non si spaventeranno. Fabre, un naturalista francese che fece degli studi completissimi su questo originale ortottero, ha fatto degli esperimenti anche su questo. Egli ha prodotto rumori fortissimi e le cicale continuarono allegramente a cantare.

Ora mi spiego... perchè cantano!

* *

— La lingua italiana all'estero.

Il corrispondente da Belgrado del *Piccolo* di Trieste così parla degli italiani colà residenti:

— Più avanti incontro una comitiva di quei figurinai lucchesi che vanno allegramente per il mondo vendendo le loro statuette: domando loro se conoscono la lingua del paese. Mi rispondono: «Noialtri toscani ci si capisce dappertutto». Hanno quasi ragione. Io, per esempio, tra ufficiali che hanno studiato nelle accademie militari d'Italia, tra negozianti e camerieri ho avuto più occasione di parlare l'italiano che nessun'altra lingua. E ciò fa sempre piacere.

**

— Il linguaggio dei suggelli.

Sono in gran voga i suggelli, e di Francia — la sdegnosa amata — son venute le ceralacche parlanti.

Dice la bianca: Io sono la purezza, non conosco nè l'amore nè l'odio;

la rosea: attendo una gloria, sia pure la gloria d'un sogno;

l'azzurra: non mi preoccupa l'ignoto, vado al destino lieta e fidente;

il verde nilo: sono una speranza fragilissima, morrò alla prima parola amara, alla prima rappresaglia;

la lilla: sono il ricordo ideale, reco la mestizia dell'anima pei lunghi silenzi;

la violetta cupa: porto il lutto d'un affetto che il mondo ignora, il lutto più sincero ed eterno;

la dorata: posseggo un tesoro e temo mi sia rubato, intanto veglio e mi consumo;

l'argentea: sono amata. Ho un serto che il tempo renderà più prezioso e fulgido.

Il vostro poetico motto, il vostro soave nome, o miei sconosciuti, amici e nemici, s'incida per sempre sulla ceralacca argentea...

**

— Per finire.

Si parla della Serbia.

— Come stupirsi di quanto è avvenuto? esclama Stupidini. — La Serbia è un paese ancora troppo in arretrato. Basta dire che ha conservato il «vecchio stile» persino nel calendario. Non c'è quindi da meravigliarsi se succedono di tali stragi barbariche!

UN BRANO DI STORIA PATRIA
L'imperatore Massimiliano più volte battuto nel Friuli
Il salvatore della nostra italianità

Il monumento a Cormons

La decorsa domenica 14 corrente, come fu accennato dai giornali, a Cormons, nel Friuli orientale, in terra italiana, poco lontano dal disonesto confine politico veniva inaugurato un monumento «a Massimiliano I° imperatore» (n. 1459 m. 1519) a perenne ricordo della unione della contea principesca di Gorizia e Gradisca all'Augusta Casa d'Absburgo.»

Il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* pubblicando la notizia dell'avvenuta solennità naturalmente non hanno potuto fare a meno di commentarla e con molta serietà ed opportunità hanno accennato alla parte che ebbe quest'Imperatore in Friuli e come sia stato in fine battuto dalle armi venete sotto Cividale, ove una lapide ed una statua votiva del Redentore in argento, attualmente in quel Museo, ricordano il grande fatto.

E' chiaro che il Monumento a Massimiliano è opera del governo austriaco ed il modo che seguì la inaugurazione dimostra che le libere persone si sono astenute completamente di concorrere a risaldare un fatto che se, per eccezionali condizioni d'Italia e di Venezia specialmente, potè seguire in quella epoca, oggi rappresenta una artificiale affermazione.

Massimiliano I° detto anche l'*Imperatore senza danaro* fu uno dei più grandi nemici della Veneta Repubblica e non tralasciò occasione di dimostrarlo coi fatti, facendosi anche ardente fautore della Lega di Cambrai con obbiettivo principale di impossessarsi intanto di tutto il Friuli, col programma di rovinare Venezia impossessandosi di poi di Verona, Padova e Vicenza.

Ma in Friuli, come all'epoca dello sfacelo del Principato Patriarcale di Aquileia (1420) vegliavano gli illustri Conti Savorgnan, e come allora potè la Provincia unirsi allo stato italiano quale era Venezia sottraendosi all'Austria, così durante le guerre combattute da Massimiliano I° in Friuli, per opera di quel grande guerriero e uomo politico che fu il Conte Girolamo Savorgnan, la Patria potè svincolarsi dalla strettoie ordite specialmente dagli Spagnuoli ed Austriaci; e col senno e col valore grandissimo guida del sentimento veramente italiano di Girolamo Savorgnan, il Friuli potè continuare a far parte d'una famiglia italiana quale era la Repubblica Veneta.

Di quell'epoca disastrosa in Friuli per Massimiliano I° d'Austria (monumentato domenica a Cormons) e gloriosissima invece per i Friulani è sempre utile ricordare in succinto le fasi principali specialmente ai giovani perchè traggano esempio e conforto dal patriottismo e dal valore degli antenati che rintuzzarono così eroicamente la tracotanza dello straniero invasore.

Da una pubblicazione riassuntiva fatta colla scorta dell'Antonini, del Ciconi, dell'Agostini, del Manzano, ecc. togliamo quanto segue che all'Imperatore Massimiliano si riferisce ed in modo speciale al suo avversario, il Conte Girolamo Savorgnan.

Le prime vittorie

Dopo gl'incendi di circa 100 villaggi ed il massacro e perdita di quasi 25 mila persone per opera dei Turchi nella loro quinta invasione nelle terre della Repubblica (1499) seguì un breve periodo di pace, ma poi si accese l'incendio di guerra fra la Repubblica di Venezia e l'Imperatore Massimiliano I. (1508) il quale voleva attraversare lo Stato con armati per recarsi a Roma. La Repubblica vietò il passo, sicchè gl'Imperiali discesero per il Cadore, ma ivi furono respinti da Girolamo Alviano e da Girolamo Savorgnan i quali avevano il comando delle truppe venete ed erano appoggiati dagli alpigiani già levati furiosamente in armi contro lo straniero.

Tentarono allora il passo all'Isonzo due volte, ma dal Veneto comandante furono replicatamente disfatti sì che questi si impossessò di Cormons, di Gorizia ed accerchiata Trieste per terra e per mare, cadde pur questa in potere dei Veneziani.

Questi trionfi avevano talmente ingelosito gli altri Stati che temevano Venezia diventasse preponderante su tutti quindi in quello stesso anno 1508 a' danni di Venezia combinavasi la Lega di Cambrai fra Luigi XII di Francia, Ferdinando II° di Spagna, l'Imperatore Massimiliano e Papa Giulio II° (quello che per far l'Italia aveva gridato «fuori i Barbari»). Pretesto per attaccar Venezia Massimiliano aveva chiesto la restituzione dello Stato d'Aquileia e la Contea di Gorizia.

Venezia rifiutò e la guerra si riaccese.

A Chiaradadda — ove 300 friulani capitanati da Francesco Sbroiavacco avevano dimostrato eroismo — l'esercito Veneto fu rotto.

Un'altro esercito imperiale condotto da Cristoforo Frangipane conte di Veglia passò l'Isonzo, vinse i Veneziani ed invase il Friuli, mentre il duca di Brunswich, dopo aver invano minacciato Udine tentò impadronirsi di Cividale, ma ivi fu respinto e dovette ritirarsi.

Le funeste discordie
e l'avanzata del nemico

La guerra proseguì nel Cadore e nella Trivigiana finchè con nuova avanzata ai Veneti riuscì di respingere gli imperiali all'Isonzo e di batterli (1511).

Fu in quest'anno che la Patria del Friuli venne funestata da eccidii, incendi e saccheggi, commessi dagli aderenti al partito popolare detti *Zamburlani* con a capo i Savorgnani fautori della Veneta Repubblica, contro gli aderenti al partito dei nobili detti *strumieri* capitanati dai Torriani, sospetti favorevoli agl'Imperiali!

Nella tragedia che seguì emerse che Antonio Savorgnan (cugino di Girolamo) che comandava le cernide friulane per la Repubblica — forse per una non accontentata ambizione — passò cogl'Imperiali e con quelle truppe entrò a Udine (20 settembre 1511) obbligandola alla taglia di 3 mila ducati.

Il primo assedio d'Osoppo

Tutto il Friuli era quasi sottomesso agl'Imperiali, rimanevano fedeli a Venezia, Marano valorosamente difeso da Teodoro del Borgo, ed Osoppo, difeso da Girolamo Savorgnano.

Questi aveva scritto al Doge di Venezia il 21 settembre.

« La Serenità Vostra ha perduto questa Patria per lo tradimento di un » Savorgnano: io il prometto restituirla » con la fede di un altro che sono io ».

Seguì una tregua fra Massimiliano ed i Veneti; gl'imperiali sgombrarono il Friuli e la Patria ritornò al dominio di S. Marco.

Ma questa tregua durò poco, perchè nel 1513 più furiosamente che mai e ad oltranza si riaccese la guerra.

Cristoforo Frangipane, generale Cesareo, invase il basso Friuli, lasciando impuniti delitti atroci commessi dai suoi, col tradimento del prete Bortolomeo di Mortegliano si impossessò di Marano (Dicembre 1513) ed Udine indifesa dovette arrendersi (14 Febbraio 1514) pagando la taglia di 4 mila ducati.

Della Patria rimase così solo Osoppo deciso a resistere (come 334 anni più tardi) contro lo straniero invasore ed ivi doveva rifulgere il valore di Girolamo Savorgnan chiamato di poi — *il conservatore della Patria.*

Il Frangipane prima di tentare la congiunzione con gli Spagnuoli (vincitori contro i Veneziani a Vicenza) decise di prendere Osoppo, e lo accerchiò con 2500 lanzichenecchi, 500 uomini d'arme, 300 schioppietteri boemi, 29 pezzi d'artiglieria da 50, ed un gran numero di guastatori.

Il conte Girolamo Savorgnano stava lassù con circa 150 fanti, 60 cavalli, comandati da Teodoro del Borgo e da Jacopo Pinadello e coi suoi assieme ai valligiani; in tutto circa 700 persone in attesa della lotta. E questa fu furiosissima, giornaliera; durò 45 giorni.

« I paesani di Osoppo per non com- » promettere il Forte, (dice Mario Savor- » gnan figlio di Girolamo) spinti dal- » l'amore e fede verso il Savorgnano » discesero ad abbruciare le proprie loro » case per dar noia e incomodo a' Te- » deschi che vi aloggiavano dentro e » fino le donne fecero prove grandi di » alto valore. »

Il Frangipane decise un assalto al forte generale sperando d'impossessarsene ma il tentativo fu disastroso; il valoroso generalissimo imperiale, ferito da un sassata alla testa pensò al blocco per prendere il Forte colla fame.

Il Savorgnano tenne fermo, abbenchè lassù cominciasse a mancar tutto e nel chieder con messi aiuto al Doge così si esprimeva dopo la vittoria: « Questa » Rocca è restata solo lo sasso, ma mi » è più cara che si la fusse d'oro ».

La disfatta degli imperiali

Allora Venezia spinse l'Alviano in soccorso. Dopo preso d'assalto Pordenone (29 marzo 1514) marciò verso Osoppo. Le truppe imperiali di Massimiliano a precipizio hanno nel domani abbandonato il campo, bruciano il treno, si dirigono verso Pontebba commettendo eccidii specie a Gemona e cercano la strada di Germania.

Ma il Savorgnano coglie il giusto momento e mentre la cavalleria veneziana insegue l'esercito imperiale, coi suoi ardimentosi discende dal Forte, guada il Tagliamento a Trasaghis, marcia rapidamente per la strada di Alesso, Cavazzo Carnico, ripassa il Tagliamento di fronte Amaro e sorprende gl'imperiali a Portis, sbaragliandoli, togliendo ad essi tutto il bagaglio, impossessandosi di sette cannoni (condotti di poi come trofeo di guerra in Piazza S. Marco di Venezia) e portando via ancora lo stendardo imperiale (1).

Di poi, fingendo ritirarsi ancora verso Amaro, imbocca il canale del Rivo Bianco, varca miracolosamente le gole d'Illegio, dell'Aupa e della Studena e ripiomba ancora sul resto degl'imperiali completandone la strepitosa disfatta e li caccia oltre confine.

Questa splendida resistenza con la seguita vittoria impedì la congiunzione degl'Imperiali con gli Spagnuoli, rinfrancò Venezia dalla sconfitta di Vicenza e ricuperato il Friuli fu in breve libera tutta la Terra ferma.

L'eroe della Patria del Friuli

Del fatto clamoroso e del valore del Grande Savorgnan e dei friulani tutti i condottieri dell'epoca rimasero ammirati; il Savorgnan fu appellato il nuovo *Fabio Massimo, il Conservatore della Patria*, per aver saputo resistere, temporeggiando in modo che l'Alviano potè compiere la liberazione dello straniero.

Venezia grata sempre ai Savorgnan volle onorare anche questo grande friulano; fece arrivare una speciale medaglia, lo creò Cavaliere, Generale delle armi venete, ebbe il dominio e giurisdizione di Osoppo intero, il feudo di parecchi luoghi, fu aggregato al Senato massima onorificenza non concessa a nessuno fin allora se non di Venezia.

Girolamo Savorgnano fu considerato come uno dei più grandi capitani del suo tempo, accorto politico, arditissimo e perseverante, nemico acerrimo degli austriaci come i maggiori della illustre sua Casa, rispecchiava il sentimento dei friulani. Esso, come i gloriosi suoi antenati Federico III, Federico IV e Tristano Savorgnan intuì che risolutamente ed instancabilmente era necessario fiaccare ogni tentativo straniero per non cadere in mano dell'Austria, e se non fossero stati i tre grandi Savorgnan il Friuli sarebbe divenuto possesso dei conti di Gorizia prima e poscia dell'impero come lo sono ancora le disgraziate Terre nostre al di là del confine del 1866.

Girolamo Savorgnan, il generale della Patria — come il Senato Veneto lo salutò nel 1514, cessò di vivere a 63 anni in Venezia il 30 marzo 1529. La sua morte fu annunciata dal Senato così: *E' morto l'Eroe della Patria del Friuli.*

Furono coniate medaglie in suo onore e la salma con imponente solennità fu trasportata nella sua Fortezza di Osoppo luogo della principale sua gloria e fu dettato un elogio che commuove ed accende l'animo a quell'alto sentimento di fierezza che deve animare un popolo che ha ancora un obbligo sacrosanto da compiere in pro dei fratelli.

(1) Stendardo che rimase al Comune di Osoppo fin nel 1807 e da quel Consiglio donato all'imperatore Napoleone presente con discorso ricordante la vittoria contro l'esercito di Massimiliano del 1514.

Ricordiamo!

Se a Cormons domenica colla erezione d'una statua a Massimiliano I° imperatore d'Austria si è voluto fare una riaffermazione *ufficiale* di un patto che nel 1500 — per le circostanze speciali nelle quali quelle popolazioni in quell'epoca si trovavano non poteva essere diverso, — facciano ora i liberi friulani un ricordo degno del Girolamo Savorgnan, il quale per conservare la nostra italianità e la nostra indipendenza sbaragliava ripetutamente gli eserciti imperiali venuti per sopprimere la nostra lingua, la nostra storia ed il genio della nostra grande Italia.

X. Y. Z.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Pro Patronato scolastico

Ecco il programma della festicciola di beneficenza che si svolgerà nei locali delle scuole elementari, in piazza XX Settembre:

Giovedì, alle ore 3 pom., inaugurazione della esposizione dei lavori donneschi che resterà aperta dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 7 pom. nei susseguenti venerdì e sabato e dalle 9 alle 12 ant. della seguente domenica.

Ingresso cent. 10.

Domenica 21, ore 5 pom., conferenza del prof. Felice Momigliano sul tema: « Leopardi ed il pensiero moderno », nella sala dell'Albergo « Al Friuli » gentilmente concessa.

Ore 8 pom. nei locali della mostra concerto bandistico — Lotteria — Concerto orchestrale.

Biglietto d'ingresso cent. 10.

Da PORDENONE

Le furie del cugino geloso

Bomben Amadio, d'anni 20, nutriva da qualche tempo, per affari di donne, un odio feroce contro il suo coetaneo cugino Bomben Emilio.

Il dissenso fra essi erasi in questi giorni acuito e il Bomben Amadio con insano proposito si munì di un affilato coltello e recatosi nell'osteria condotta da Rui Francesco « Al Porto franco » colto a volo un pretesto qualunque si dette a bastonare di santa ragione. Nel tafferuglio il coltello gli sortì di tasca e uno dei presenti fu ratto a raccoglierle ed a consegnarlo ai carabinieri che in quel momento sopraggiungevano.

Dichiarato in arresto oppose vivissima resistenza e fu necessario l'intervento del palafreniere addetto a questa stazione di monta stalloni governativi per ammanettarlo.

DA TARCENTO

La morte di un longevo

E morto a Coia improvvisamente la scorsa notte un certo Del Medico nella bella età di anni 95. Era il più vecchio di questi dintorni. Bisogna notare che ebbe sempre una salute florida e conservava piena lucidità di mente. Salvo i timpani che si erano atrofizzati e che obbligavano i suoi interlocutori ad alzare la voce, era gradita la sua conversazione. Si provava un vero piacere a sentirlo rievocare qualche pagina di storia anteriore al 48. Ricordava con tanta precisione certi particolari, li coloriva così bene da destare meraviglia ed ammirazione.

Da BERTIOLO

Il crollo di una casa

Domenica mattina alle ore 9 1/2 a Bertiolo, mentre cadeva a secchi la pioggia, crollò parte del nuovo fabbricato ad uso abitazione e stalla di proprietà di Nigris Agostino.

Poco prima della rovina si trovavano a giocare sulle armature parecchi fanciulli i quali sarebbero indubbiamente rimasti vittime.

Da SACILE

La misera fine
di una donna coraggiosa

Ci scrivono in data 16:

Ier sera una donna di Fontanafredda conduceva legata ad un carro una sua giovenca, dirigendosi verso Sacile.

Strada facendo la bestia, spaventatasi non si sa perchè, si imbizzarì; e, spezzata la cavezza, si mise correre a freno abbandonato, ponendo lo scompiglio in quanti ivi transitavano.

Ma nei pressi di San Liberale, a un chilometro da Sacile, una donna intrepida le si pose innanzi colla ferma intenzione di arrestare la fuga del focoso animale.

Non l'avesse mai fatto! La bestia, più che mai inferocita, le fu sopra d'un salto; e con una cornata lo sfracellò la testa. Questa mattina alle ore 6.20, dopo indicibili sofferenze, la coraggiosa donna, che venne d'urgenza accolta in questo Ospitale, cessava di vivere per frattura della base del cranio.

Dessa era tal Lolle detta Ros Antonia, vedova di Rosolen Francesco, coniugata con solo rito religioso a Menare Francesco. Aveva 60 anni.

Il fatto produsse enorme impressione.

Da PALMANOVA

Cavalli in fuga

L'altra sera verso le 8 1/2 entrò da una contrada in borgo Udine un carro tirato da due cavalli in fuga precipitosa.

Al rumore il carabiniere Brocanelli Giacomo di Ancona qui di stanza uscì dalla caserma e con un salto arrivò a prendere i cavalli per il morso e fermarli evitando sciagure.

Da MONTEREALE CELLINA

Nuova Cooperativa

L'altra sera in Grizzo, veniva istituita una Società Cooperativa di assicurazione sul bestiame bovino.

La Società si è costituita allo scopo di risarcire i danni prodotti dagli infortuni e dalle mortalità nel bestiame bovino. Dopo l'approvazione dello Statuto si procedette alla nomina delle cariche.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Giugno ore 8 Termometro 16.3
Minima aperto notte 9.6 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento S.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 22.4 Minima 14.1
Media 17.900 acqua caduta mm

A proposito d'un brano di storia patria

Pubblichiamo in prima pagina un articolo inviatoci da un egregio cultore di memorie storiche, per mostrare che la statua di Massimiliano I a Cormons non può essere quella d'un conquistatore. — Ed invero la statua raffigura l'imperatore in abito borghese, e in atteggiamento da poterlo credere il buon Guttemberg inventore della stampa, oppure anche, volendo, un fabbricante di violini di quell'epoca.

Ci pare molto opportuno quest'articolo, per ricordare ai friulani che se essi sono rimasti a far parte d'uno Stato italiano, se son rimasti fieramente e fortemente italiani lo devono al proprio valore, alla virtù d'un insigne capitano, d'un grande patriotta: Girolamo Savorgnan.

Di fronte alla provocazione senile fatta al sentimento italiano da parte del Governo d'uno Stato composto di varie genti nemiche fra di loro, d'uno Stato che trema, vacilla sulle sue basi, noi rispondiamo con la parola sacra della storia: Massimiliano e i suoi capitani patirono vergognose sconfitte nel Friuli e poterono fermarsi nella contea di Gorizia perchè tutta l'Europa, con un Papa alla testa, aveva aggredito Venezia. Non per la fortuna ed il valore dei suoi e nostri nemici.

E vogliamo infine ricordare per disdoro della nostra gente che ebbe in ogni tempo, purtroppo, dei rinnegati, che i principali promotori di codesto monumento a Cormons furono baroni di nascita e di nome italiani; e ricordare per conforto che due città del Friuli orientale, a cui si voleva far l'onore di quella statua, la rifiutarono e che venne accolta e messa al posto d'una fontana nel paese di Cormons, considerato come un feudo dei prefati baroni.

Le mariuolerie dei monelli

ai concerti musicali
NECESSITA' DI PROVVEDERE

Più volte abbiamo dovuto occuparci dei monelli che hanno fatto campo delle loro imprese la via Mercatovecchio durante i concerti musicali.

Vi furono strappi di catene d'oro e di braccialetti, tentativi di ghermire, passando di corsa, altri oggetti preziosi di dosso alle signore ed in special modo alle giovinette, ed autori di tali ribalderie teppistiche sono ragazzini dai 12 ai 14 anni.

Questo per quanto riguarda la sicurezza della proprietà dei passanti; chè se si dovesse parlare delle altre noie che questi monelli recano a chi cammina o sta seduto al caffè ce ne sarebbe da dire.

Cominciano col chiedere con vergognosa insistenza la *cicca* a chi fuma e se il pacifico cittadino si rifiuta di alimentare il vizio in mascalzoncelli alti un soldo di cacio, sono insolenze, sberleffi ed altre trivialità.

S'intrufolano poi fra i tavolini dei caffè portando via, con una rapidità che promette assai per il loro avvenire, pallottole di zuchero, attaccandosi ai bicchieri in cui è rimasto alcun po' di bibite, e, quel che è peggio rubando cucchiaini, zuccheriere ed altri oggetti di cui devono poi rispondere i camerieri.

Per il decoro della città, per frenare la crescente audacia di questi piccoli ribaldi che si avviano a gran passi verso il furto ed il borseggio, sarebbe necessaria da parte di tutte le autorità cui è affidata la pubblica sicurezza, una maggior sorveglianza, in modo che una severa lezione inflitta a taluno colto sul fatto, potesse servire di esempio a tutti gli altri.

L'agitazione degli operai

dello Stabilimento Bardusco

Ieri sera alle sei nei locali della Camera di lavoro si riunirono i rappresentanti degli operai dello Stabilimento Bardusco per la costruzione dei metri ed aste dorate.

Il segretario della Camera comunicò loro le proposte del cav. Bardusco da noi ieri pubblicate e cioè di concedere mezz'ora di diminuzione nell'orario di lavoro, ma solamente col primo d'agosto.

Ci si dice che gli operai non abbiano preso alcuna decisione definitiva. Alla Camera di lavoro si mantiene in proposito il più assoluto riserbo.

Pagamento di cedole dei consolidati

Il Ministero del Tesoro ha disposto che dal giorno 22 corrente si paghino le cedole scadenti il I° luglio prossimo dei consolidati 5 lordo, 4 e 3 e mezzo netti per cento.

Notizie dell'Esposizione

Il Comizio agrario di Cividale

dolente di non poter figurare come desidererebbe nella prossima Esposizione regionale di Udine, ha deliberato l'ac-

---

Giornale di Udine (126)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— Questo non si può dire. La lettera viene da una stazione fra Bolzano e Trento. Probabilmente si sarà nascosto in qualche capanna sui monti. Sarebbe una gran disgrazia se lo prendessero, perchè Ell, sebbene lo scusi, crede che lo condanneranno.

Lia impallidì.

— Come potranno prenderlo? — domandò.

— La cosa non è facile, ma la potenza dei numi è grande.

— Vi sarebbe un asilo inviolabile — disse Lia sottovoce, mandando lo sguardo lontano lontano.

Isma non intese. Se guardò l'amica quasi non credesse a' suoi occhi, e, posandole la mano sulla spalla, disse sorridendo:

— Credo che tu veda troppo nero. In un modo o nell'altro Saltner si caverà d'impiccio, ed è inutile che stiamo a tormentarci. Ci dica piuttosto, signora Torm, che cosa possiamo fare oggi con questa splendida giornata. Che pensi, se andassimo a vedere il loro bosco tedesco presso Friedan?

Lia riflettè un momento, poi chinò il capo e disse:

— Approvo.

— Ma che idea! esclamò Isma. — Ci vogliono cinque o sei ore di strada ferrata.

— In venti, anzi in quindici minuti ci siamo — disse Lia.

— Hanno una nave aerea?

— E che po' po' di nave! rispose Se sorridendo. — Se vogliamo, non c'è nave da guerra che sia buona a raggiungerci.

LII.

Il temporale terrestre

Sopra una roccia sporgente fra le cime della estesa foresta, adagiate in mezzo all'erica fiorente, Lia e Se si riposavano, mentre Isma, appoggiata al tronco d'un pino, sognava guardando giù nella vallata.

— Questo mi piace più di quanto ho visto finora sulla Terra, disse Se, facendo una corona dei fiorellini turchini dell'erica; forse per la tranquillità che qui regna, quasi come sul Nu.

— Ci è qualcosa di più bello ancora — rispose Lia. — Poter sedere alla mite luce del sole con la vista dello splendido cielo azzurro sopra di noi! Come leggere piume, le bianche nuvolette vi disegnano graziose figure; e come è strana sopra il bosco scuro quella parete rotonda di contro al sole cadente! Ma guarda, che cos'è di là sul prato al margine del bosco? Un essere antidiluviano.

— E' un cervo, disse Isma. Vedono come alza la testa e fiuta per sentire se è sicuro. Ah, sparisce daccapo; forse ci ha viste. Del resto queste loro nuvole mi piacciono poco. Pare che avremo un temporale.

— Un temporale? — rispose Lia. — Ne abbiamo letto qualcosa, e sarei contenta di vederlo da me. Non me ne so fare un'idea. Ma che sta guardando lì nella pianura?

— Vede quella striscia nera? A sinistra son due torri: è il castello di Friedan. E sopra la striscia, che è il dosso boscoso della montagna, un punto chiaro luccica al sole: è l'osservatorio di Ell.

— Dove? disse Lia premurosa, cercando la sua lente. Sì, sì, lo vedo bene. Sarei contenta di vederlo da vicino. Non dev'esser lontano.

— Più di venti chilometri.

— In tre minuti ci siamo. Non le piacerebbe di rivedere la sua patria?

— Ora? rispose Isma. No veramente. Che cosa ci farei? Oh lei non sa che pensano di me a Friedan.

— Peccato! Io volentieri... Lia esitò un poco e poi proseguì: volentieri parlerei con Grunthe. Avevamo l'intenzione di fargli una visita; non è vero, Se?

— Naturalmente, rispose Se sorridendo. Forse saprà dov'è Sal.

— Ma io, entrò a dire Isma, alle 7 devo essere in Berlino; ci ho ancora una lezione stasera; e ora... son già le 5 passate.

— Allora il meglio sarà che l'areostato la porti a Berlino, e poi venga a riprenderci. Si sta così bene qui! Rimango con piacere un'altra oretta all'aria aperta.

— Ma farebbero bene a cercare un ricovero per il caso che scoppi un temporale, osservò Isma. Allora neanche l'areostato le troverebbe più, perchè questo luogo elevato sarebbe avvolto tra le nubi. Proporrò io una cosa. Andremo con l'areostato in un punto del bosco, di dove a piedi in pochi minuti arriveremo a un luogo rinomato per la bella veduta. Di lì ogni quarto d'ora parte un treno che in 45 minuti conduce a Friedan e proprio vicino all'osservatorio.

— Perfettamente. Dopo le 8 la nave ci aspetterà lì nel giardino. Se si compiace d'indicare da lontano al conduttore la località descrivendogliela bene, gli sarà facile di trovarla. E ora andiamo.

In pochi minuti arrivarono all'areostato che le portò sopra un gran prato, dal quale una strada conduceva alla città.

— Camminando sempre dritto, — disse Isma, — saranno in un momento alla gran locanda *Billavista*, dove a pochi passi è la fermata del treno. Ma si spiccino, perchè il temporale è vicino: è anch'io per la stessa ragione devo far presto.

Isma, prese cordialmente congedo, rientrò nella nave, mentre Lia e Se prendevano la comoda strada che menava in giù. Poco dopo trovarono un sedile in un luogo, di dove si godeva d'un'occhiata stupenda sulla vallata con le sue ville, i suoi laghetti e le sue vaste praterie. Lia si sedette e disse:

— Aspettiamo qui, finchè vediamo passare la nave con Isma.

(Continua)

quisto di due azioni e di concorrere per la Mostra bovina con un numero di medaglie da stabilirsi quando ne conoscerà il programma.

UNA GRADITA SORPRESA

Il Comitato della Lotteria ha il piacere di informare il pubblico che venne finalmente prescelta la **Colonia agricola** destinata come Primo premio al vincitore che non volesse le L. 20,000 (ventimila) in contanti.

Diciamo subito che solamente grazie alla liberalità e cortesia dell'attuale possessore fu possibile combinare l'affare che si presenta in condizioni assai vantaggiose pel fortunato vincitore. **La colonia vale assai più di lire ventimila.** Chi ha un criterio qualunque del costo dei terreni in Friuli lo vede a colpo d'occhio. Eccovi gli estremi del possesso:

1° Casa colonica con stalla relativa.
2° Terreni - Superficie cens. pertiche **223.35 pari a campi friulani 63 3/4** - di cui trovansi:
a prato circa campi 28
aratorio » » 36

Dove si trova la predetta Colonia? Nel distretto di *San Vito al Tagliamento* - località ben nota per la fertilità dei terreni - per il grande progresso agricolo ottenuto. Precisamente Comune di Sesto al Reghena frazione di Marignana.

Il Comitato della Lotteria crede di aver soddisfatto alla generale aspettativa. E' un acquisto che dona serietà alla Lotteria della Esposizione e deve accreditare giustamente il Biglietto.

Note ed appunti

Per cagione della Repubblica!

Ci scrivono:

Avete ieri chiesto ai portavoce della Giunta cosidetta popolare, che fa tutto all'aperto (come dice il *Paese*) di dire cortesemente quali siano i motivi prossimi delle dimissioni dell'assessore dei legati, signor Pietro Sandri.

Molto probabilmente non si risponderà — o vi si darà le solite risposte a base di affermazioni quarantottesche e d'ingiurie e non di fatti e di ragioni.

Io ho qui sul tavolo, un giornaletto settimanale di Padova *La Squilla Repubblicana* in cui è stampata la seguente informazione testuale da Udine:

Ha rassegnate le sue dimissioni da assessore l'amico nostro Pietro Sandri, e la Giunta le ha accolte Sotto il pretesto delle troppe occupazioni, sembra si debba quale determinante alle presentate dimissioni, ricercare l'assoluta avversione di lui, repubblicano, alle pratiche più o meno palesi del Sindaco e della Giunta, perchè il re venga, in occasione della prossima Esposizione a Udine.

Se è così, plaudiamo all'atto di doverosa coerenza del nostro amico.

Ecco delle cose che credo bene si sappiano. E non so perchè non le abbia riportate il *Friuli*, di cui mi si dice è nuovo redattore appunto il corrispondente del giornaletto patavino. Forse lo saprete voi. Credetemi ecc.

(Segue la firma)

Una breve nota.

Che vuole che sappiamo noi di questi dietroscena della stampa popolare! Non lo sa il nostro assiduo? Sono coloro appunto che parlano tutti i giorni di coerenza, di carattere, di onestà politica, che si divertono a fare il giuoco in partita doppia. Ed essi possono essere repubblicani con la monarchia e viceversa, a piacere; — come diremo domani in un articolo intitolato: *La croce del sindaco di San Daniele.*

XI° CONGRESSO INTERPROVINCIALE DEI SANITARI dell'Alta Italia

Il Comitato ordinatore comunica la seguente circolare:

Udine, giugno 1903.

Egregio Collega,

I sanitari dell'Alta Italia che tra liete e signorili accoglienze celebrarono a Mantova nello scorso anno il X° Congresso interprovinciale, acclamarono Udine sede dell'undecimo.

E l'ordine dei sanitari friulani, grato di quest'onore, deferì ad una Commissione ordinatrice l'incarico di provvedere, perchè Udine, delle classi lavoratrici intelligente amica, rispondesse degnamente a quel voto e si mostrasse, anche nell'apprezzare la generosa opera dei sanitari, all'altezza delle sue nobili tradizioni.

E il Comitato ordinatore ha fissato per i giorni 22, 23, 24 agosto 1903 l'undecimo Congresso, compartecipando così ad una geniale festa del lavoro e dell'arte.

Perciò Ella è invitata, egregio Collega, a mandare quanto prima la propria adesione al Congresso, uniformandosi al regolamento.

Il Comitato ordinatore

Presidente: Pennato cav. prof. Papinio. — Segretario: Angelini dott. Corradino. — Commissari: Berghinz prof. Guido — Bortolotti dott. Stefano — Celotti cav. dott. Fabio — Chiaruttini prof. Ettore — Frattina cav. dott. Basilio — Marzuttini cav. dott. Carlo — Rieppi dott. Luigi — Romano cav. dott. Gio. Batta, veterinario — Sigurini dott. Giuseppe — De Candido Domenico, farmacista — Conti Silvio, farmacista — Zuliani Plinio, farmacista.

NB. Indirizzare corrispondenze al segretario dott. Corradino Angelini presso l'Ospitale Civile di Udine.

UNA CONTRAVVENZIONE DAZIARIA
Cinque chilogrammi di salumi
nella vettura di un ricco possidente

Ieri sera alle 7.30 a porta Gemona gli agenti del dazio elevarono contravvenzione al sig. Emilio Crainz perchè nel mantice della sua vettura furono rinvenuti quattro chilogrammi di salami e un chilogramma di lardo.

Alla richiesta degli agenti il Crainz disse di avere nella vettura soltanto piselli, ed infatti nella parte anteriore della medesima vi era un cesto di tali legumi.

I BOZZOLI

Udine ancora non venne praticato alcun prezzo, e quello di cui si parlò giorni fa (3.85) certo non si farà in seguito poichè i negozianti di seta, pare intendano essere molto guardinghi nell'acquisto dei bozzoli, stante il ribasso di prezzo nella seta.

Maniago. — I bachi sono alla quarta muta o vanno al bosco. Sono sani; ma se il tempaccio non si rimetterà al bello pur troppo i bozzoli saran pochi e leggeri.

Lonigo. 15 — Giallo Kg. venduti 200 — Min. 3.30 — Mass. 3.90. — Incrocio bianco-giallo K. 600 da 3.30 a 3.80 — Incrocio chinese K. 130 da 3.60 a 3.90.

Rovigo. — In quantità limitatissima abbiamo avuto ieri sul nostro mercato i primi bozzoli.

I prezzi variarono da L. 2.70 a 3 il chilogramma. Si ritiene che il prezzo aumenterà nei prossimi giorni quando il mercato sarà avviato.

Verona 16. — Prezzi: da L. 3.50 a L. 3.80. Sovratassa fino a 40 centesimi.

I feriti di ieri. Ieri al nostro civico ospitale, vennero medicati per ferite diverse tutte però di poca entità, e guaribili da 7 agli 8 giorni salvo complicazioni, i seguenti:

Gregoratti Francesco, d'anni 42, stalliere, Vecchio Giovanni d'anni 31, agente, Rojatti Pietro d'anni 9, scolaro, Ceschia Odorico, d'anni 13, falegname, Pravisani Antonio d'anni 24, contadino da Cussignacco, Colautti Giuseppe d'anni 46, contadino di Laipacco.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 giugno

Due colpi di fucile per un po' d'uva

Cordovado Antonio di Davide nato a Rivolto il 29 gennaio 1883 contadino, Giavon Davide di Osvaldo d'anni 18 e Luvisutti Domenico di Giovanni domiciliato a Passariano d'anni 30, guardia campestre del conte Leonardo Manin sono imputati i primi due in correità fra loro di furto di pochi grappoli d'uva arrecando al conte Manin un danno di L. 0.15 e il terzo di ferimento per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, senza il fine di uccidere cagionato a Giavon Davide una lesione con conseguente malattia ed incapacità al lavoro per mesi cinque esplodendogli contro due colpi di fucile a pallettoni ed a breve distanza.

Il Luvisutti era difeso dagli avv. Driussi e Caratti, e gli altri due dall'avv. Capsoni.

Il Tribunale condannò il Cordovado ed il Giavon per furto semplice a tre giorni di reclusione ed il Luvisutti alla pena della reclusione per mesi 11 e giorni 20 al risarcimento dei danni verso la parte civile Giavon e alle spese in solido cogli altri imputati.

Troppo amore!

Sparagna Filomena fu Giovanni di anni 27 di Villanova, donna allegra residente a Udine è imputata di furto con destrezza per avere, nella notte dal 4 al 5 marzo 1903 in luogo pubblico, introdotta la mano nella giacca di Riccardo Baratto asportando un biglietto da L. 100.

Il Tribunale la condanna a mesi tre di reclusione.

La Sparagna era contumace.

Per pochi mozziconi

Bujan Luigia di Germanico, nata a Castions, d'anni 19 domestica è imputata di furto qualificato per avere esportato in danno del proprio padrone Angelo D'Agosto alcuni pezzi di sigari toscani.

Il Tribunale la condanna a due mesi e 23 giorni di reclusione.

UDIENZA ODIERNA
Una vecchia querela
contro il *Giornale di Udine*
Il rinvio

Questa mattina è cominciato il processo contro il sig. Guido Maffei ex direttore del *Giornale di Udine* contro il gerente sig. Ottavio Quargnolo e contro il sig. G. B. Doretti, quale civilmente responsabile per diffamazione a carico di certo G. B. Masini detto *Tite Bausie* che sotto questo nomignolo era designato autore del furto di una botte vuota del valore di L. 16.

Il Tribunale è composto dei giudici Sandrini, Presidente, e Zamparo e Del Monte, P. M. il sostituto procuratore avv. Tescari P. C. l'avv. Levi, difensore l'avv. co. G. A. Ronchi.

Fallite le pratiche per un accordo, avendo gli imputati rifiutato di sottostare alle spese del processo, l'avv. Levi chiede sia dato atto che il Masini fu assolto per non provata reità dal Tribunale di Pordenone per il furto della botte.

Chiede poi sia data lettura di due ordinanze del giudice istruttore di cui, la prima sospende per ogni effetto di legge il procedimento fino alla sentenza del Tribunale di Pordenone, la seconda dichiara estinta l'azione penale per prescrizione per il reato d'ingiuria rinviando gli imputati al Tribunale pel solo reato di diffamazione.

L'avv. Levi, poichè quest'ultima ordinanza non fu notificata al Masini regolarmente costituito P. C. sostiene improcedibile l'attuale giudizio perchè basato su ordinanza non passata in giudicato, ed essendo stato per il Masini fiscato il diritto di farvi opposizione.

Chiede perciò il rinvio a tempo indeterminato.

Il P. M. si associa alla P. C. e l'avv. Ronchi, benchè ritenga realmente estinta l'azione penale per l'ingiuria, si rimette al Tribunale.

Questo emette ordinanza di rinvio del procedimento a tempo indeterminato.

Un'altra elezione nel Veneto
Due milionari alle prese

Si combatte un'altra vivissima battaglia politica nel Veneto, ad Este, fra due conti milionari; il conte Camerini popolare e il conte Miari liberale conservatore. Sono due brave persone e benemerite ambedue del lavoro nazionale; il Camerini è un industriale coraggioso e il Miari è un intelligente agricoltore.

Ma le passioni politiche hanno fatto di questi milionari due feroci nemici.

La lotta è a colpi di frasi violente.

Gli avversari del conte Camerini pubblicarono una lettera nella quale ricordano certi scritti di lui che non devono essere belli, perchè tutto l'*Adriatico* che la *Libertà* gridano trattarsi di fango della teppa e peggio.

Il Camerini ha sporto perciò querela contro un piccolo tipografo d'Este.

Ma questo libello, come lo chiamano i popolari, pare destinato a influire sinistramente.

Il XIII Congresso
degli allevatori di bestiame

Ci scrivono da Padova 16:

Oggi, seconda giornata di questo importante Congresso, si discusse il tema: « Lo stato attuale del tipo alpino nella Regione Veneta e i metodi da seguire pel suo allevamento. »

Parlarono Wollemborg, Colpi, il generale Federici e il dottor Romano.

La sera vi fu un grande banchetto alla *Stella d'oro*.

Allo *Champagne*, brindarono felicemente il co. Camerini, il sindaco cav. Moschini, l'on. Ottavi, il prof. Sbrozzi, Tito Poggi, il co. Comello, il dott. Romano, l'on. Romanin-Jacur.

Fra i brindisi meritano particolare menzione quelli del prof. Tito Poggi e del dottor Romano, splendidi per la originalità e l'elevatezza dei concetti.

Furiere che spara contro un capitano e poi si uccide

Giunge notizia da Rocca S. Casciano che il furiere Giuseppe Grasso del 61° fanteria, causa una punizione disciplinare, sparava quattro revolverate contro il capitano Ernesto Muzio, mettendolo in gravissimo stato. Poscia con la stessa arma si uccideva.

I milioni degli Obrenovich

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado:

Il colonnello Costantinovich, suocero del principe Mirko e cugino di Re Alessandro, ha chiesto che gli si dia l'eredità lasciata dagli Obrenovic; ma il governo provvisorio non ha risposto. Pare che Alessandro avesse guadagnato sulle forniture militari ben sette milioni; perciò il governo crede debbano rientrare nelle casse dello Stato.

Si conferma che al Konak in un grande armadio, furono rinvenuti tre libretti della Banca d'Inghilterra per 16 milioni, intestati alla Regina.

E' giunto ieri da Vienna un ricco corredo di biancheria e di abiti estivi, che Draga aveva ordinato; tutta questa roba venne respinta alle case speditrici.

Stamane si fecero i funerali del tenente Gagovic, che la notte della tragedia corse a Panitza presso Belgrado per far marciare un reggimento in difesa del Re, ma due luogotenenti affiliati al complotto gli si opposero ferendolo a colpi di rivoltella. Allora il colonnello Nicolic rispose uccidendo uno degli ufficiali, ma fu a sua volta ferito ed arrestato.

NECROLOGIO

E' morto a Milano Luigi Monti, attore drammatico illustre.

— A Trieste è morto il giudice pensionato Edoardo Mestron, tipica notissima figura delle aule pretorili, ove spesso faceva da paciere per i pettegolezzi dei cortili.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 giugno 1903.

Rendita 5 %	L.	104 02
» 4 1/2 %	»	102.80
» 3 1/2 %	»	101.10
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	»	982.50
Ferrovie Meridionali	»	711.50
» Mediterranee	»	485.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	509.50
» Meridionali	»	347.25
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	325 50
Città di Roma (4 % oro)	»	518.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	507.—
» » » 4 1/2 %	»	517.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	518.50
» Ist Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99 99
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	123.18
Austria (corone)	»	104 98
Pietroburgo (rubli)	»	265.40
Rumania (lei)	»	98 55
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.70

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Avviso per asta volontaria

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 luglio 1903, alle ore 11, nello studio del notaio Giacomo dott. Zuzzi in Udine, Via della Prefettura al civico n. 19, si procederà alla vendita al migliore offerente dei seguenti

beni

Casa di civile abitazione, con orto, corte e fondi annessi, fabbricato a tre piani ad uso molino, con locomobile, macchinario completo, attrezzi ed accessori, con aderenti fabbricati rustici per granai, stalle, fienili, rimesse, abitazione di operai, tettoje, il tutto posto in Cavallicco presso Udine, della complessiva superficie di censuarie pertiche 12.72 colla rendita di L. 362.60 e coll'imponibile di L. 535, e nella mappa stabile di Cavallicco ai n. 256, 257, 259, 266 ed in mappa di Paderno al n. 603, con diritto d'investitura alla forza idraulica sul canale della Roggia della riscontrata forza nominale di 26 cavalli a vapore, elevabile con lieve spesa a nominali 47 cavalli a vapore circa.

Il dato d'asta è di L. 70.000 pagabili subito. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 6000. I beni si vendono liberi, meno le imposte e il contributo consorziale per l'acqua. L'atto di vendita in forma di rogito notarile si stipulerà nello stesso giorno.

L'esame dei titoli, la descrizione e la perizia dei fabbricati, meccanismi, attrezzi e forza idraulica potranno ispezionarsi presso il notaio.

Udine, 11 giugno 1903.

Dott. Zuzzi Giacomo

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.